

Il 20 aprile 1999. Gli antagonisti occuparono la sede dei Ds: condannati Pizzetti denunciò gli autonomi

di Francesca Morandi

Sedici anni fa, gli autonomi del centro sociale Dordoni occuparono e imbrattarono la sede dei Ds, in via Volturmo. Accadeva il 20 aprile del 1999: un blitz per protestare contro il sì del governo D'Alema alla partecipazione dei nostri soldati alla guerra nei Balcani. Luciano Pizzetti, senatore e attuale sottosegretario alle Riforme nel governo Renzi, allora era consigliere e segretario regionale dei Ds. Fu il solo a denunciare gli autonomi. E con la sua denuncia, li trascino sul banco degli imputati: dieci in tutto.

Cinque anni dopo (era il 18 maggio del 2004), il processo culminò nella condanna degli antagonisti, ciascuno a un mese e quindici giorni di reclusione (pena convertita in 1.170 euro di multa). Pizzetti, che fu anche ingiuriato (gli diedero del delinquente e dell'assassino), si costituì parte civile.

L'assalto degli autonomi,

in testa Mario Bini (lo storico leader scomparso l'estate scorsa all'età di 58 anni), avvenne a metà pomeriggio. Per arma le bombolette spray. «D'Alema assassino», «Ds guerrafondai e servi della Nato», le scritte lasciate sulle pareti. Una dura protesta per l'intervento dell'Alleanza contro Slobodan Milosevic.

In sede quel pomeriggio c'era Pier Attilio Superti, all'epoca segretario della Federazione. Al processo raccontò: «Ho visto salire delle persone, ho chiesto e mi hanno risposto che era una occupazione legata alle questioni della guerra in Kosovo. Risposi che mi sembrava una cosa né molto intelligente né indovinata. Hanno scritto sui muri ed io replicai: «Dai ragazzi, non mi sembra giusto fare così». Fui spintonato». In Federazione fu chiamato Pizzetti, fuori sede. Al processo, l'attuale sottosegretario alle Riforme fece verbalizzare: «Quando sono entrato ho vi-



Il senatore Pd e sottosegretario alle Riforme Luciano Pizzetti seduto tra i banchi del governo in Parlamento



Sede Ds occupata, condannati

Agli autonomi il tribunale dà 1 mese e 15 giorni di reclusione



La pagina de La Provincia

pato, perché sono governi di centrodestra, asserviti. Ricordiamo l'alto valore morale e chiediamo che la parte civile si ritiri». In aula scattarono gli applausi. Il giudice fu costretto, ancora una volta, ad intervenire: «No, assolutamente no, questo non è un comizio. L'aveva già dovuto fare in apertura del processo, quando in aula gli autonomi srotolarono uno striscione: «Sabotare la guerra imperialista. D'Alema servo Usa». «Non consento queste cose, non le ho mai ammesse, la legge è uguale per tutti», il rimprovero del giudice. Lo striscione finì fuori dall'aula, appeso all'in-

gresso. Pizzetti non raccolse l'invito, non arretrò e gli antagonisti vennero inoltre condannati a risarcire i danni «da liquidarsi nel separato giudizio civile». Fu, questa, la richiesta (accolta) dell'avvocato di parte civile, **Beniamino Groppali**, il quale cominciò la sua arringa, premettendo che Pizzetti non aveva intenti risarcitori, «ma non si può accettare un metodo di lotta e di confronto politico che comporti una serie di atteggiamenti illeciti. Con l'occupazione arbitraria della sede di via Volturmo, Bini e i suoi crearono uno strappo con i Ds».